



Carissime sorelle,  
nella mattina di mercoledì, 6 maggio 2020, dalla Comunità di Varese "Suor Luisa Oreglia", il Signore ha chiamato a sé la nostra carissima

### **Suor Pierina OLIVIERI**

Nata a Castellanza (VA) il 7 dicembre 1929  
Professa a Bosto di Varese (VA) il 5 agosto 1954  
Appartenente all'Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia".



Pierina, da tutti conosciuta e chiamata Piera, nasce a Castellanza, un comune in provincia di Varese, in una famiglia composta dai genitori e quattro figli, due fratelli maggiori di lei e una sorella gemella. Nulla sappiamo dei suoi anni giovanili e di come sia nata la sua vocazione, perché non ha lasciato alcun cenno autobiografico ed era piuttosto riservata e schiva nel parlare di sé.

Dallo stato di famiglia conosciamo che prima di entrare nell'Istituto lavorava come operaia e che «aveva una buona condotta di vita cristiana» come attesta il suo parroco, don Augusto Castiglioni, che, rilasciando questa dichiarazione alla Madre Superiora, aggiunge: «Ora tocca a Lei, ne faccia una Santa». Piera entra in Postulato a Sant'Ambrogio il 31 gennaio 1952 e l'anno seguente è ammessa al Noviziato di Bosto di Varese, dove nel 1954 fa la Prima Professione.

Avendo espresso il desiderio di essere missionaria, subito dopo la Professione è inviata a Torino "M. Mazzarello" per studiare e prepararsi alla missione. Il 30 settembre 1955 parte per l'India.

La sua prima destinazione è la Casa di Pallikonda dove per due anni è addetta al dispensario, poi è trasferita a Polur, dove per un altro biennio presta il servizio di infermiera. Successivamente passa in altre case: Katpadì, Madras, Bombay, Yercaud, Bangalore, Tirupattur, Lonavla, svolgendo di volta in volta vari compiti. È stata assistente delle novizie, maestra di ricamo e di lavoro, aiuto economo, economo, incaricata delle Missioni e, a Tiripattur anche direttrice per sei anni. Ritorna in Italia nel 1985 per un anno di riposo nella Casa di Bosto di Varese "M. Ausiliatrice", poi è di nuovo in India a Yercaud, ma nel 1987 rientra definitivamente in Italia.

Fino al 1991 presta il suo aiuto in guardaroba a Bosto di Varese "M. Ausiliatrice", poi per quattro anni è a Valle Olona sempre con lo stesso incarico. Nel 1995 viene inserita nella Comunità "M. Ausiliatrice" di Varese con il compito di refettoriera e di aiuto nei lavori comunitari, dal 2009 è in riposo nella Comunità "Suor Luisa Oreglia".

Suor Piera è stata una fervente missionaria secondo il cuore di Don Bosco, aperta e cordiale, lavorava sodo, amava i poveri e pregava molto. Le sue novizie di allora concordano nel dire che era un'ottima assistente, sensibile e comprensiva, ma allo stesso tempo ferma e decisa.

Era una sarta meravigliosa. Insegnava loro a confezionare gli abiti e a ricamare, dimostrandosi molto paziente, ma esigeva la perfezione.

Anche da direttrice ha lasciato il ricordo di una donna generosa, che infondeva fiducia. Amava molto le ragazze del laboratorio e le incoraggiava sempre. A Lonavla, nella provincia di Bombay, fu una delle prime pioniere della missione di Kune. Le piaceva lavorare per le tribù Katkari: si prendeva cura delle donne povere e insegnava loro il ricamo e il cucito, aiutandole così a guadagnarsi un po' di soldi. Ogni volta che non c'era l'auto, andava a piedi da Lonavla a Kune e non la fermava nessuna fatica. Trovava la sua forza nella preghiera del Rosario che recitava spesso durante il giorno.

Certamente, ritornata in Italia, suor Piera ha portato nel cuore la sua amata India, dove ha speso le energie migliori della sua vita e dove è stata amata e apprezzata dalle sorelle e dalla gente.

Ancora recentemente riceveva gli auguri in occasione delle feste di Natale e Pasqua da qualche suora indiana, che la ricordava con riconoscente affetto. Di natura molto sensibile, non faticiamo a comprendere quanto dovette soffrire nel lasciare la missione.

Piuttosto taciturna, non esprimeva facilmente i suoi sentimenti, però se le si chiedeva di parlare dell'India, allora raccontava volentieri. Nonostante l'atteggiamento serio e riservato non le mancava la battuta scherzosa. Qualcuno amabilmente l'ha definita "un burbero benefico", infatti dietro l'apparente severità del tratto, nascondeva un cuore generoso, sempre pronto e disponibile ad aiutare dove c'era bisogno.

Era puntuale alla preghiera e agli atti comunitari, assolveva con fedeltà e precisione i compiti che le erano assegnati e, finché ha potuto, ha cercato di dare il suo contributo alla comunità.

Purtroppo, anche lei colpita dal Covid19 e portata in ospedale, muore dopo diversi giorni di grave sofferenza. Noi siamo certe che il Signore Gesù l'ha già introdotta nella vita piena e tuttavia preghiamo per lei, ricordandola con affetto e gratitudine.

L'Ispettrice  
*suor Maria Teresa Cocco*